



Pieve di S. Martino

Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

Catechesi Biblica

Secondo Incontro – Lunedì 26 novembre 2012

Mc. 1,1-20

Nel suo grande amore Dio parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé. (Dei Verbum 2)

Preghiera di S. Bernardo

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

*Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.*

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.

*O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.*

O Divino Spirito,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente. **AMEN.**

Dal Vangelo secondo Marco: Mc. 1,1-20

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Riflettiamo insieme sul testo

Per approfondire la Parola

L'arresto di Giovanni Battista.

L'inizio dell'attività di Gesù coincide con l'arresto di Giovanni Battista(1,14): c'è come un passaggio di consegne tra l'antico e il nuovo maestro. Il Battista e Gesù saranno spesso posti da Marco in parallelo: le loro strade sono diverse; eppure ci sono misteriose coincidenze.

Interessante è il verbo che viene usato per parlare dell'arresto del Battista: "fu consegnato": è lo stesso verbo che sarà poi usato per esprimere ciò che accadrà a Gesù stesso (Mc 9,31 ; 14,21.41), un riferimento diretto al destino che attende il protagonista della storia di cui si inizia la narrazione.

Gesù si trova in Galilea, territorio di confine con una grossa presenza di pagani. La Galilea è il territorio che Gesù predilige: lì dà appuntamento ai discepoli dopo la resurrezione: *Là mi vedrete*.

E in Galilea comincia ad annunciare il "vangelo di Dio". Il versetto 1, cioè il titolo, si presentava come *l'inizio del vangelo di Gesù Cristo figlio di Dio*", una frase che poteva indicare il *contenuto* della predicazione di Gesù. Adesso l' "evangelo di Dio" indica l'invito che Gesù stesso fa agli uomini: la bella notizia che "il regno di Dio è vicino" (v. 15).

La predicazione è come riassunta in una frase: "*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo*". Ciò che è arrivato al suo compimento è *il tempo della grazia*: il *kairòs*: il tempo favorevole, il momento della visita di Dio, del suo intervento di salvezza. Un tempo che non si può perdere. Cosa diversa dal *krònos*, che è il tempo inteso come successione degli avvenimenti, quello che si controlla con l'orologio. Importante nella frase l'uso dei tempi: il tempo "è compiuto" al *passato prossimo*, in italiano, al perfetto in greco. Invece il regno che "si avvicina" è espresso *al presente*: vuol dire che l'azione di Dio in Gesù è all'opera oggi e lo è in modo continuativo. In tutta la sua attività Gesù rende presente il regno. Per il fatto stesso del suo 'esserci' questo regno si realizza. I profeti della Bibbia predicavano il futuro. Gesù predica che il futuro è ormai qui, è presente: è offerto "ora" all'uomo. Non c'è da perder tempo per cercare perché è giunto il momento decisivo. Due le condizioni necessarie: la *conversione* ("convertitevi") e la *fede* ("credete al vangelo"). *Convertirsi*: cioè cambiare direzione, puntare su di Lui. *Credere al vangelo* cioè seguire Gesù. Nell'A.T. credere significava seguire la legge e cercare Dio. Ora significa seguire una persona che si chiama Gesù e che è il Cristo.

I primi chiamati

Dopo la presentazione sintetica della predicazione di Gesù c'è la chiamata dei primi discepoli. Siamo lungo il mare di Galilea. Il mare per un ebreo è un simbolo negativo: il

mare agitato da tempeste è immagine di una forza ostile. Eppure questa è la cornice in cui si muove Gesù: non una cornice sacra. Qui Gesù incontra Simone e suo fratello Andrea. Stanno pescando. Sono pescatori: è questo il loro mestiere. Saranno d'ora in avanti "pescatori di uomini" (v. 17). Questa espressione indica la prospettiva missionaria della vocazione del discepolo: "farò di voi"... Si sottolinea che chi chiama è *Gesù*. Quindi non è una iniziativa personale a costituire Simone, Andrea, e, in seguito, Giacomo e Giovanni come discepoli. Solo lo sguardo di Gesù ("vide": v. 19) e la sua parola ("venite dietro a me": v. 19) fondano la verità dell'esistenza di queste quattro persone. Ed è una chiamata che assume la forma di un ordine perentorio: "seguitemi" e richiede una risposta pronta e radicale ("*subito* lasciarono le reti": v. 18) senza ripensamenti.

"E subito" ...: *subito* è un avverbio tanto frequente e importante soprattutto nel Vangelo di Marco. Fa pensare alla grande forza d'attrazione che ha Gesù. Dice don Barsotti: "Fa pensare al miracolo.

Lasciare. Anche questo verbo "lasciare" accompagna la sequela di Gesù: si lasciano rete, barca e, per Giacomo e Giovanni, anche il padre Zebedeo.

Seguire: è la parola scelta per indicare il cammino dei discepoli. E' un rapporto personale con la persona seguita, di cui si imita lo stile di vita: non è semplicemente un andargli dietro.

Il camminare di Cristo precede ogni decisione umana: il suo passo anticipa e riempie il nostro cammino. I discepoli non hanno fatto nulla per meritare questa chiamata. La sequela, dirà l'apostolo Paolo, non è una conquista: è un "essere conquistati" Fil 3,12: *anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù*.

Preghiamo

Signore, tu bussi alla porta del nostro cuore,

ma il più delle volte noi non siamo in casa.

Tu ci chiami per nome, ma noi non riconosciamo la tua voce.

C'invii i tuoi messaggeri, ma noi non prestiamo loro ascolto.

Siamo troppo presi da noi stessi per dare spazio a te.

Eppure, nei momenti difficili della vita, non esitiamo a domandare, con durezza: "Dove sei?" proprio a te che hai bussato, che hai chiamato, che hai inviato qualcuno per incontrarci.

Abbi pietà di noi, Signore! Perdona la nostra incoerenza, il nostro essere duri d'orecchio e di cuore.

Non stancarti di bussare alla nostra porta. Non cessare di chiamarci per nome.

Non smettere di inviarci i tuoi messaggeri.

Sii paziente con noi, tu che sei nostro Padre e che hai mandato il tuo Figlio per cercare e salvare ciò, che era perduto.

Insegnaci, mediante il tuo Spirito, a riconoscere il tuo tocco, la tua voce, e coloro che c'invii.

Aiutaci a comprendere la nostra vocazione, a rispondere alla tua chiamata.

Fa' che anche noi impariamo finalmente a dirti: "Parla Signore, poiché il tuo servo ascolta.

Amen

Per portare la Parola nella vita

1. Cerchiamo in Avvento un'occasione, personale o comunitaria, per vivere un 'tempo opportuno' (ad esempio un momento di silenzio e di ascolto della Parola di Dio), affinché il Signore ci possa suggerire come rendere più consapevole la nostra fede.
2. Scegliamo un versetto biblico, trascriviamolo o impariamolo a memoria, per poi ripeterlo in modo meditativo nel corso della settimana.
3. "Il vero discepolo di Nostro Signore è colui che si attacca a lui per seguirlo. Ora, per seguirlo, bisogna innanzitutto conoscerlo bene. Dunque, studiamo questo divino Maestro dice P. Chevrier. Che diventi nostro proposito.
4. Quale tipo di conversione potrebbe essere necessaria per accogliere il Vangelo?
5. Sembra che la decisione di rispondere alla chiamata non sia una scelta privata, ma comporti l'unirsi ad altri che hanno come noi risposto alla chiamata.
6. Quali suggerimenti offre alla nostra azione pastorale il fatto che Gesù non aspetti che i discepoli si radunino intorno a lui, ma vada lui stesso a cercarli?



ASPETTI DELLA REALTÀ

Leggiamo e commentiamo una testimonianza di una famiglia di Firenze che ora vive in Turchia. Una volta sono anche venuti in parrocchia. Ma qualcuno che era presente all'incontro ultimo tenuto in settembre con la dott. Elisabetta Leonardi nel salone parrocchiale potrebbe anche riferire su questo incontro. Questo per dire che ci sono anche oggi testimonianze eccezionali di cui essere grati al Signore.

ROBERTO UGOLINI,
Via dello Stupore. Dieci anni nella Turchia dell'Est. Pardes 2011, pp. 15-17

[Dieci anni fa], lasciata l'Italia, ci siamo trasferiti in Turchia.

La decisione di questo cambiamento è maturata lentamente nel tempo e ha origini in una ricerca di senso più profondo da dare alle nostre vite. [...]

In questa "ricerca di senso" entrano volti, nomi, incontri, parole, sogni, speranze... che sono stati come piccoli gradini che ognuno di noi tre ha salito con gioia per arrivare a dire il suo Sì. Sì, partiamo! L'8 maggio del 2000.

Partiamo grazie ai tanti viaggi in Turchia, paese che dal 1984 abbiamo cominciato a visitare e conoscere, durante i periodi estivi, con un camper e degli amici, e nel quale tornavamo ogni anno perché qualche cosa di indefinibile e inspiegabile cominciava ad attirare i nostri cuori, i nostri desideri, i nostri sguardi più profondi, la nostra sensibilità, la nostra sete di risposte.

Partiamo grazie a Paolo [Bizzeti], il padre gesuita conosciuto in Brasile nel 1986, che con la sua attenzione a noi e con la sua capacità di leggere nel cuore dell'uomo, ci ha accompagnati nel discernimento di tutto quello che dentro di noi aveva bisogno di ordine e di chiarezza per arrivare a

concretizzarsi in una risposta. Partiamo grazie all'inquietudine che, in modi e tempi diversi, ognuno di noi aveva dentro... quell'inquietudine che era sete di incontri, di conoscenza, di desiderio di abbracciare una realtà e un'umanità che ci avevano accarezzato il cuore nelle vite ospitali di quei musulmani che, durante i nostri viaggi in Turchia, ci mostravano un volto sorridente e accogliente dell'Islam e del loro animo; negli occhi brillanti dei bambini che incontravamo per strada mentre lavoravano per aiutare la famiglia. [...]

Partiamo grazie alla testimonianza semplice e aperta che molti religiosi e religiose ci davano ogni volta che andavamo a trovare quel "piccolo resto" di cristianità, in una terra dove si è sviluppata la chiesa delle origini, in una terra ricca di preziosa umanità, nella quale sono nate figure importanti per la nostra fede come Paolo di Tarso, Luca, Basilio, Efrem il Siro, Giovanni Crisostomo, Ignazio di Antiochia. In una terra che ci portava a chiederci cosa significasse veramente essere "cristiano", perché sentivamo che non si trattava più solo di un'eredità che ci portavamo dietro dalle nostre origini familiari, ma una scelta quotidiana che richiedeva consapevolezza di essere minoranza in mezzo a un popolo di musulmani, e dove le parole di Gesù "siate sale della terra e luce del mondo" assumevano un sapore e un colore diversi, nuovi, da scoprire.

Partiamo grazie alla passione che ha risvegliato in noi l'incontro con un mondo, quello mediorientale, la cui storia e il cui passato sono molto pesanti e dolorosi per i popoli e per le minoranze religiose ed etniche (armeni, curdi, greci, ecc.) che hanno abitato e continuano ad abitare questa terra.

[...] Partiamo grazie a tutti quegli amici che a Firenze, e non solo, hanno partecipato e condiviso questa nostra scelta, e che continuano ancora oggi a viverla con noi.